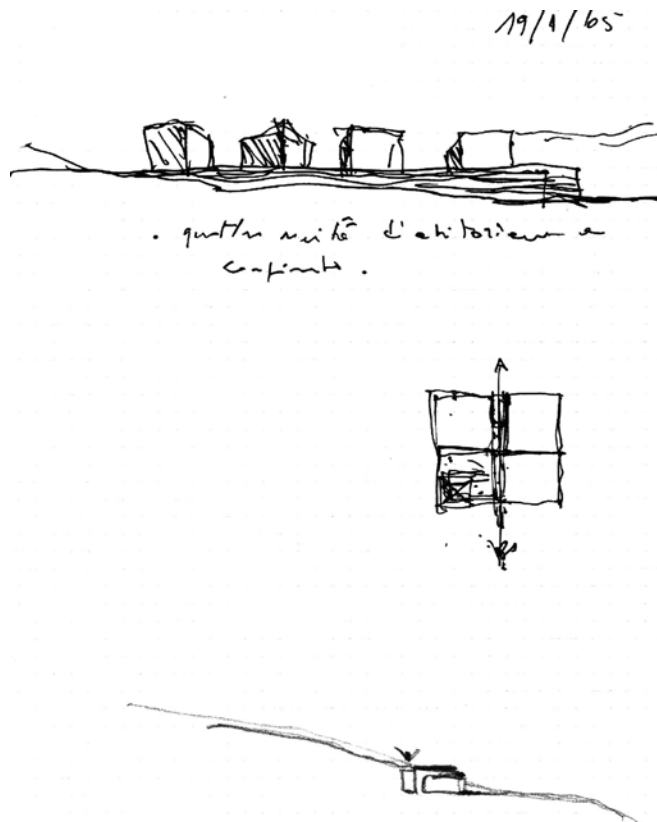


Riccardo Butini



Tra campagna e città *Between the countryside and the city* Riccardo Butini

“Più elementare è la costruzione e meglio essa si inserisce nel paesaggio circostante, diventandone componente quanto un gruppo di cipressi, un fienile, un terrazzamento o qualunque altro elemento che l'uomo abbia creato nella sua opera di trasformazione del paesaggio naturale. Si avrà allora la caratteristica casa a blocchi di volumi semplici o complessi, chiusa tra muri in cui prevalgono i pieni e dove i vuoti si limitano a piccole finestre”.

Lorenzo Gori Montanelli

Il tema della casa è affrontato all'interno di un comparto residenziale nato negli anni Settanta, a qualche chilometro dalla città, in un'area a vocazione esclusivamente agricola, per rispondere alla crescente richiesta di una società che tornava a guardare, con occhi ben diversi, la campagna. Al fenomeno della deruralizzazione e del frazionamento delle grandi case coloniche, modello arcaico di abitazione collettiva, si affiancava quello della lottizzazione minuta del terreno tolto alle colture, dove trovavano spazio nuove costruzioni, spesso prive di qualità architettonica e progettate secondo standard banalmente derivati dalle “villette” delle zone suburbane. Si è trattato, pertanto, di perseguire, attraverso il progetto d'architettura, la definizione di una sorta di “nuova periferia”, riflettendo, sì, sulla possibile trasmissione dei caratteri dell'architettura rurale, ma anche sulla loro contaminazione con quelli dell'architettura urbana, capace, in passato, di generare interessanti ibridazioni architettoniche e tipologiche.

Un esercizio, questo, per il quale si può riconoscere un prezioso contributo nella ricerca loosiana degli anni Venti, che rivendica e afferma la propria attualità nella pratica dell'architetto contemporaneo, tanto più se esteso al vasto e complesso tema dell'abitare

“The more elementary a construction is the better it blends into the surrounding landscape, becoming a component of it as a group of cypresses, a hayloft, an agricultural terracing or any other element that man may have created in his transformation of a natural landscape. Thus the typical block house made of simple or complex volumes, enclosed in walls in which fullness prevails, where voids are limited to small windows”.

Lorenzo Gori Montanelli

The theme of the house is addressed within a dwelling settlement which originated in the Seventies, a few kilometres away from the city, in an exclusively agricultural area, in order to answer the needs of a society which was looking once more, with different eyes, to the countryside. The phenomenon of deruralisation and of the subdivision of large farmhouses, those archaic forms of collective dwelling, together with the segmentation into minute lots of the land taken away from cultivation, made space for new constructions which were being built often without architectural quality and designed according to standards derived from suburban houses and lacking in originality.

It is therefore a question of pursuing, through the architectural project, the definition of a sort of “new suburb”, reflecting, on the one hand, on the possible transmission of the features of rural architecture, but also, on the other, on their contamination with those derived from urban architecture, a combination which in the past has produced interesting architectural hybrid typologies.

An exercise, therefore, in which the precious contribution of the research carried out by Loos in the Twenties, which lays claim and affirms its own actuality in the practice of the contemporary architect, can be recognised, especially when extended into the complex



Case a Carpineto
Sovicille (SI)
2006-2014

Progetto:
Riccardo Butini

Collaboratore:
Francesco Bindi
Strutture e impianti:
Luca Venturi

Fotografie:
Bruno Bruchi



in contesti ancora sospesi tra campagna e città. In un'area precedentemente occupata da pochi filari di viti ormai improduttivi, era richiesto di progettare alcune unità immobiliari, garantendo il massimo utilizzo del volume edificabile e prevedendo una possibile iterazione del "tipo" individuato.

L'impianto generale si affida ad una serie di muri di sostegno, che correggono il profilo naturale del terreno preparandolo ad accogliere i corpi compatti delle abitazioni. Il volume disponibile è suddiviso in tre blocchi disposti in sequenza, ideale scomposizione di un edificio plurifamiliare, che si appoggiano, o meglio si intersecano con le strutture di contenimento, legandosi intimamente al terreno. Uno di questi ospita due appartamenti, completamente autonomi e disposti su piani differenti. Gli altri due sono occupati da abitazioni unifamiliari, disposte su più livelli. Il rapporto tra geometria e materia, che accompagna tutta la storia dell'architettura di questa regione, finisce qui, per assumere il ruolo di un paradigma. La staticità geometrica e spaziale, sebbene confermata nell'ordine della struttura e della masse, viene intaccata da un tentativo di scomposizione e ricomposizione della scatola muraria, fino a realizzare una modulazione plastica dei volumi senza indebolirne la spigolosità che li contraddistingue.

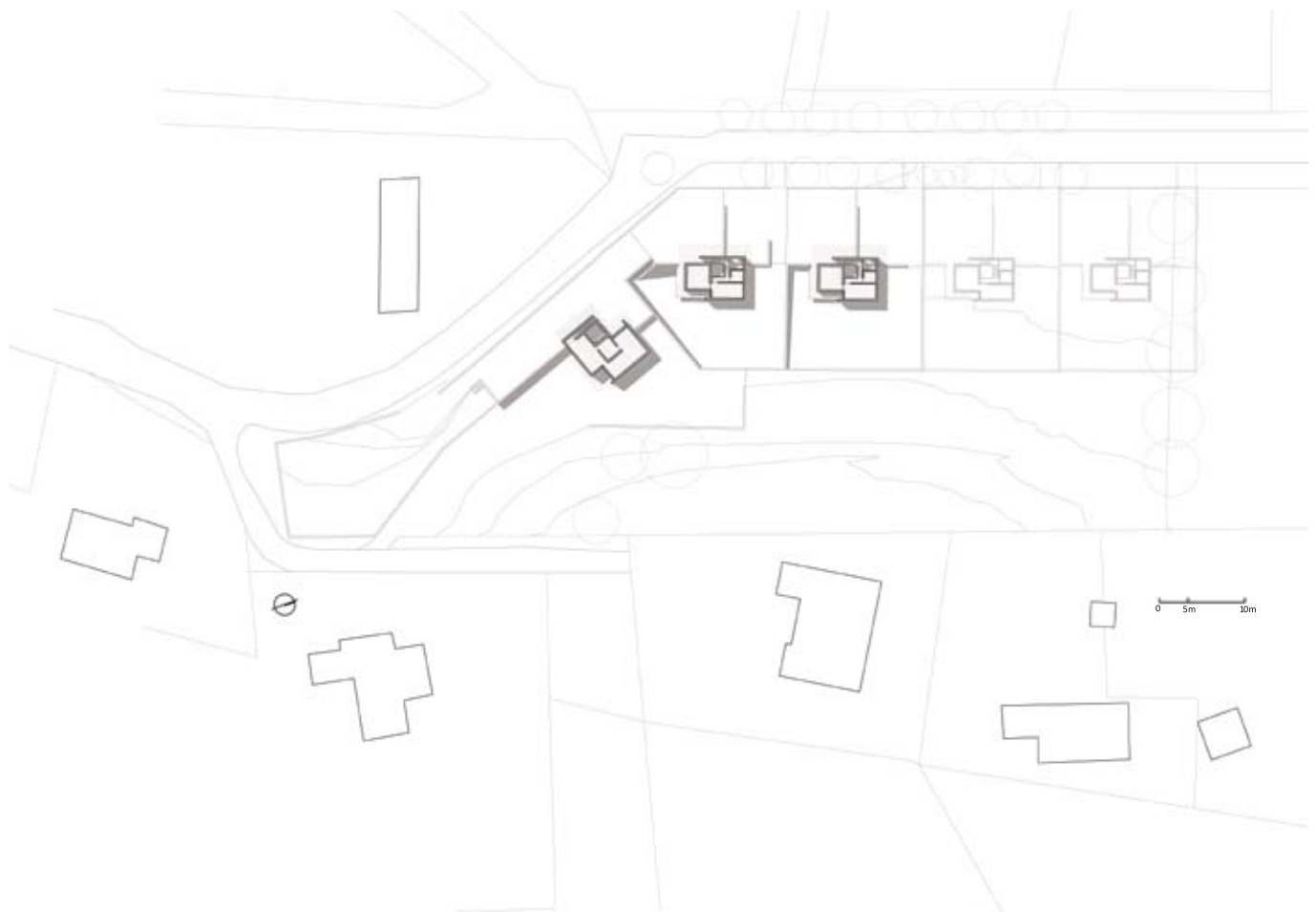
I prospetti hanno poche aperture, di forma e dimensione variabile, "scavate" nella pietra e disposte secondo un'apparente casualità che rimanda al disegno spontaneo dell'architettura rurale.

Il rivestimento, in lastre di travertino a ricorsi variabili, esalta il principio di sedimentazione e stratificazione litica, mentre la superficie scabra delle lastre, ottenute per spacco, produce un interessante tensione chiaroscurale. Un'ideale opera di scavo, sottrazione ma-

subject of dwelling in contexts that are suspended between the city and the countryside. In an area previously occupied by a few unproductive grapevines, a few housing units were commissioned which could guarantee the maximum usage of the building volume, envisaging as well a possible repetition of the selected "type".

The general layout is based on a series of supporting walls which surround the natural features of the land, preparing it for receiving the compact bodies of the houses. The available volume is subdivided into three blocks set in a sequence, which is the ideal layout for a multi-family building, placed, or rather intersected, with the retaining structures, thus intimately connecting them with the land. One of these consists in two completely independent apartments on separate levels. The other two are single-family houses, placed on various different levels. The relationship between geometry and matter, which characterises the history of architecture in this region, assumes here the role of a paradigm. The geometrical and spatial staticity, although confirmed by the order of the structure and of the masses, is undermined by an attempt to decompose and re-compose the masonry box until a plastic modulation of the volumes is obtained without weakening the angularity that distinguishes them. The facades have few openings, of varying forms and dimensions, "carved" into the stone and placed with an apparent randomness which recalls the spontaneous design of rural architecture.

The cladding, made of various layers of travertine slabs, highlights the principle of stone sedimentation and stratification, whereas the coarse surface of the slabs, obtained through splitting, produces and interesting *chiaroscuro* tension. Ideally, the on-site excavation work for the obtention of building material permits the realisation, for





terica, consente la realizzazione, per ogni blocco residenziale, di una piccola corte centrale attorno alla quale si struttura secondo i due piani, orizzontale e verticale, lo spazio della casa. La luce, entrando, attraversa la corte con inclinazione e intensità variabile, scandisce lo scorrere del tempo e l'avvicinarsi delle stagioni, rinnovando così il legame tra architettura e natura.

La narrazione proposta dal progetto prevede quale atto conclusivo la negazione della consueta copertura a falde, sostituita da una terrazza belvedere, che segna un tratto di discontinuità con la pratica costruttiva e compositiva tradizionale. Una scala, stretta tra i massicci muri perimetrali, collega il giardino allo spazio panoramico. Da qui si può osservare il paesaggio, oramai trasformato.

every residential block, of a small central courtyard around which the house is structured along two planes, horizontal and vertical. The light that criss-crosses the courtyard with varying directions and degrees of intensity, marks the passing of time and of the seasons, thus renewing the link between architecture and nature.

The narrative proposed by the project envisages as its conclusive statement the negation of the conventional pitched roof, substituted here by a panoramic terrace which signals a discontinuity with traditional constructive and compositive practices. A narrow staircase between the thick perimetral walls connects the garden to the panoramic space, from which the transformed landscape can be contemplated.

Translation by Luis Gatt



p. 152

Schizzo

p. 153

L'abitazione bifamiliare, prospetto a valle

foto Riccardo Butini

pp. 154 - 155

Viste d'insieme dei tre blocchi residenziali

Planimetria generale dello stato realizzato e ipotesi di iterazione del tema

p. 156

Due blocchi residenziali, rapporto tra i volumi e dettaglio del rivestimento in pietra

p. 157

La piccola corte interna, abitazioni unifamiliari